

**Per danno erariale**

## La Corte dei Conti decide sul futuro del sindaco Raggi

■ La Procura ha spedito ai giudici contabili il fascicolo sulla tanto discussa nomina di Marra. Dovranno verificare se la cosa ha provocato un danno erariale.

Ossino → a pagina 8

# Caso Raggi, atti inviati alla Corte dei Conti

La Procura ha spedito il fascicolo sulla nomina di Marra ai giudici contabili. Dovranno verificare se la promozione ha provocato un danno erariale

### Processo

Il sindaco rischia fino a tre anni di carcere

**Andrea Ossino  
Enrico Lupino**

■ Dai magistrati penali a quelli contabili. Gli atti che hanno portato all'iscrizione di Virginia Raggi e Raffaele Marra nel registro degli indagati sono stati trasmessi alla Corte dei Conti. Per competenza infatti, quest'ultima dovrà verificare se la vicenda delle nomine ha comportato un danno alle casse dello Stato. Quindi il primo cittadino della Capitale potrebbe dover difendersi da una nuova accusa. Dall'abuso d'ufficio e falso contestato dagli inquirenti di piazzale Clodio fino al danno erariale che potrebbe essere ravvisato dai magistrati contabili. L'ipotesi però sembra remota. Naturalmente non si conosce l'intero contenuto del fascicolo che i sostituti procuratori coordinati dall'aggiunto Paolo Ielo hanno inviato ai colleghi della Corte dei Conti. Ma, visto che la nomina che avrebbe comportato una «promozione» di Renato Marra, fratello di Raffaele, era stata bocciata dall'Anticorruzione, appare difficile che possa essersi verificato un danno alle casse erariali. La parola spetta ai magistrati contabili.

Intanto emergono nuovi particolari dell'inchiesta condotta dalla procura di Roma. Ancora una volta spetta ai messaggi in-

vati tramite Whatsapp o Telegram rivelare l'interesse dell'ex Capo del Personale del Campidoglio per le nomine, specialmente quella del fratello Renato, che avrebbe accettato un incarico di fascia 3, al Turismo, anche se la sua intenzione iniziale era quella di diventare comandante dei vigili, un incarico di fascia 5 che sperava di ottenere anche grazie ai suoi gradi nella polizia municipale. Renato Marra, secondo l'sms captato dagli inquirenti e inserito nell'informativa redatta dal Nucleo Investigativo, avrebbe inviato il suo curriculum vitae per partecipare alla selezione del capo Dipartimento del Turismo. Dopo avrebbe contattato attraverso una chat il fratello Raffaele, oggi in carcere perché accusato di essere stato corrotto, secondo l'accusa, dal costruttore Sergio Scarpellini (una vicenda che non riguarda l'attuale giunta del Movimento 5 Stelle). «Vabene, cosa ne pensi?» avrebbe chiesto Renato a Raffaele, che aveva risposto fornendo la sua opinione. Gli inquirenti dunque ritengono che l'sms dimostrerebbe, qualora ve ne fosse ancora bisogno, che Raffaele Marra avrebbe seguito la nomi-

na del fratello in ogni fase. Del resto l'ex Capo del Personale del Campidoglio, come si evince da un sms inviato a Salvatore Romeo, aveva ben studiato «la normativa per gli incarichi». Anche l'assessore al Commercio, Adriano Meloni, aveva rivelato, durante l'interrogatorio reso ai pubblici ministeri, che il nome di Renato gli sarebbe stato «suggerito» dal fratello Raffaele. Insomma, Marra non sarebbe stato «solo uno dei 23 mila dipendenti comunali» di Roma Capitale, così come aveva affermato il sindaco quando, a ridosso dell'arresto del funzionario, intendeva scaricare Raffaele Marra, che da esponente di spicco del «Raggio Magico», o se preferite dei «Quattro amici al bar», era stato bollato come un comune dipendente. Non sarebbe stata la prima bugia del sindaco, almeno secondo gli inquirenti. L'accusa sostiene infatti che Marra e la Raggi «procedevano alla nomina di Renato Marra, fratello di



Raffaele Marra, a direttore della Direzione Turismo di Roma Capitale». Così facendo avrebbero «procurato intenzionalmente al medesimo - recita il capo d'imputazione - un ingiusto vantaggio patrimoniale costituito sia dalla nomina illegittima, sia dalla attribuzione di una fascia retributiva superiore a quella già posseduta». E poi la «bugia» contestata, o meglio il falso: il primo cittadino della Città Eterna «nella sua qualità di Sindaca di Roma Capitale - continua l'atto - al fine di occultare il reato abuso d'ufficio, con nota numero 38506 del 6 dicembre 2016, indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Roma Capitale, affermava, contrariamente al vero, che il ruolo di Raffaele Marra, in relazione alla procedura per la nomina del fratello Renato Marra, era stato di mera pedissequa esecuzione delle determinazioni da lei assunte senza alcuna partecipazione alle fasi istruttorie, di valutazione e decisionali e con compiti di mero carattere compilativo». «Se Virginia Raggi venisse condannata per abuso d'ufficio, a prescindere dall'entità della pena, già con la sentenza di primo grado, sarebbe sospesa dall'incarico di sindaco per un periodo di almeno diciotto mesi in base alla Legge Severino», spiega l'avvocato Gianluigi Pellegrino. Ancora: «Quanto all'ipotesi di falso - continua l'esperto di diritto pubblico e amministrativo - la sospensione dall'incarico scatterebbe se la Raggi venisse condannata a una pena superiore ai due anni di reclusione e se tale pena fosse confermata in appello».